

Prospero Petroni traduttore della grammatica di Port-Royal

In relazione alle biblioteche del passato, in particolare dei secoli XVII e XVIII, quasi sempre andate disperse, è stato opportunamente osservato che, ai fini della loro ricostruzione, l'indagine deve concentrarsi sullo «studio primario (ma non esclusivo) dei vari tipi di documenti rimasti: cataloghi, liste, indici, inventari»¹. Si tratta di materiali che, già solo attraverso i titoli registrati, consentono di ricostruire attitudini e predilezioni di possessori e lettori e, non di rado, seguendo i destini dei singoli volumi, di tracciare relazioni e scambi – sempre, in ogni caso, gettando luce sui *disiecta membra* di un intero perduto.

Le biblioteche d'autore offrono, nei casi più fortunati, la possibilità di intravedere il mondo della creazione letteraria, lasciando affiorare interessi, pratiche culturali e passioni di un'intera esistenza, e rivelando al contempo le «reti di relazioni» che si instaurano fra i libri, il testo, l'autore e la sua vicenda biografica².

Entrare nel “laboratorio” di uno scrittore attraverso le sue letture non è tuttavia impresa semplice: spesso i libri scompaiono con il loro proprietario, oppure si disperdono senza che vi sia la possibilità di ricomporre, nella sua interezza, quella che un tempo fu la

¹ Savelli 2008, p. 454.

² Zagra 2007, p. 719.

biblioteca originaria. E tuttavia, qualche volta accade che le biblioteche perdute e i loro inventari riaffiorino, illuminando con luce nuova aspetti della vita letteraria e artistica dei loro possessori. È quanto è avvenuto, ad esempio, per il letterato barese Prospero Petroni (1716-1783), attivo nel pieno XVIII secolo, della cui biblioteca mi sono occupata di recente attraverso lo studio di due inventari, sui quali mi soffermerò nelle pagine seguenti.

1.

Prospero Petroni apparteneva a una facoltosa famiglia barese e, dopo aver compiuto la sua prima istruzione con i Padri Gesuiti, presso cui studiò latino, greco ed ebraico, si accostò agli studi filosofici³. Nel 1734, all'età di diciotto anni, si trasferì a Napoli, dove ebbe modo di completare la sua formazione e, al tempo stesso, di frequentare i vivaci circoli culturali della città⁴. Nel 1737 si stabilì a Roma, dove fu ordinato sacerdote.

Nella Roma del tempo, ricca di biblioteche pubbliche e private e frequentata da studiosi e intellettuali provenienti da tutta Europa⁵, Petroni trovò un contesto culturale particolarmente fecondo. Qui poté mantenersi grazie a una serie di incarichi, variamente connessi al mondo dei libri e delle biblioteche: fu infatti molto vicino a importanti figure di bibliofili e letterati dell'epoca, tra i quali Prospero Lambertini, il futuro papa Benedetto XIV⁶, che nel 1738 lo nominò «primo coadiutore della Biblioteca Vaticana»

³ La più recente ricostruzione della vita di Prospero Petroni si deve a De Robertis 2022, pp. 23-32.

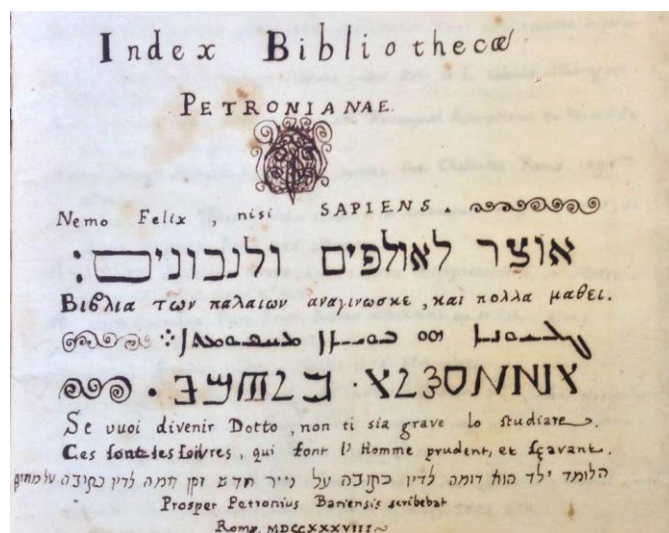
⁴ In quel periodo Napoli era, con Venezia e Roma, una delle tappe del Grand Tour dell'aristocrazia europea e viveva di una socialità colta, fatta di accademie, salotti e cenacoli letterari, in un clima alimentato dall'entusiasmo per le prime scoperte archeologiche legate agli scavi di Ercolano.

⁵ Per un affresco su tipografia e commercio librario a Roma nel XVIII secolo, cfr. Romani 1982, p. 1182: «Di libri a Roma, al tempo di Benedetto XIV, ve n'erano comunque in abbondanza: oltre alle biblioteche pubbliche e a quelle (sovente semipubbliche) di numerose famiglie prelatizie, quanti ricoprivano uffici amministrativi e giudiziari di qualche rilievo, "tutti avevano una gran camera con libreria legale ed ecclesiastica che serviva per studio"».

⁶ Benedetto XIV fu pontefice dal 17 agosto 1740 al 3 maggio 1758: su di lui si vedano almeno Cecchelli 1981-1982 e Rosa 2000.

e, dal 1742, «interprete greco soprannumerario». In tale veste, Petroni si dedicò allo studio di numerosi autori greci e latini, pagani e cristiani, antichi e tardoantichi⁷. In quegli anni fu vicino anche ai cardinali Angelo Maria Querini, prefetto della Biblioteca Vaticana, e Silvio Valenti Gonzaga, bibliofilo e possessore di una notevole collezione libraria che Petroni curò in qualità di bibliotecario dal 1754 al 1756. Nel 1771 assunse l'incarico di primo custode della Biblioteca Alessandrina dell'Università La Sapienza, incarico che mantenne fino alla morte, sopraggiunta a Roma nel febbraio del 1783, all'età di sessantasette anni.

La vita di Prospero Petroni si svolse a costante contatto con i libri, di cui fu studioso, custode e, si potrebbe dire, servitore appassionato, anche se la sua produzione letteraria non fu ricca: pochi i volumi dati alle stampe, molti quelli rimasti in forma di bozze o manoscritti. Una testimonianza preziosa del suo amore per i libri, del suo impegno letterario e soprattutto della ricchezza della sua personale collezione libraria è costituita da un inventario della sua biblioteca datato 1738, redatto quando Petroni aveva appena ventidue anni.



⁷ Com'è testimoniato dalle sue carte, conservate in parte nella Biblioteca Metropolitana De Gemmis e in parte nell'Archivio Privato Petroni.

2.

L'*Index Bibliothecae Petronianae*⁸ è conservato nel Fondo De Gemmis⁹ della Biblioteca Metropolitana di Bari, in due esemplari¹⁰.

⁸ Biblioteca Metropolitana De Gemmis, Fondo De Gemmis, Cartella XV, Manoscritti su Bari, nrr. 8 Fuori Busta e 8bis Fuori Busta. La notizia dell'esistenza dell'*Index* si legge in Quarto 1998, p. 55, che evidentemente la ricava dal catalogo manoscritto di De Gemmis, su cui vd. *infra*, n. 10. L'*Index* è stato pubblicato per la prima volta e studiato da Otranto 2022.

⁹ Gennaro De Gemmis (19 novembre 1904 - 22 marzo 1963) è stato un bibliofilo barese, collezionista di documenti e libri, a stampa e manoscritti, riguardanti la storia della Puglia e del Regno di Napoli. Fu in contatto con i più importanti bibliofili e librai, italiani e stranieri, e riuscì ad allestire una ricca collezione di libri e documenti d'archivio. Scrive di sé De Gemmis 1948, p. 106: «ho raccolto libri, pergamene e carte riguardanti la storia della Puglia [...]. Ho comperato archivi e biblioteche private della Regione – sono stato e sono in contatto con i maggiori librai antiquari d'Italia ed anche dell'estero – nei miei viaggi tra tutte le nazioni colte d'Europa, a Oxford, Brema e Lipsia ho potuto recuperare qualche cimelio della nostra antica storia». Poco più oltre illustra il progetto di stampa di un catalogo in due volumi che intende offrire «agli Istituti e Biblioteche pubbliche ed a tutti coloro che – con amore di Puglia – si sono occupati dello studio della nostra storia millenaria» (p. 108). La donazione da parte di De Gemmis della sua biblioteca e delle sue carte alla Provincia di Bari fu formalizzata il 18 febbraio 1957, pochi anni prima della morte dell'erudito.

¹⁰ I due esemplari furono acquisiti prima del 1957, anno in cui De Gemmis fece dono della sua biblioteca e del materiale documentario in suo possesso all'amministrazione provinciale di Bari. La descrizione del fondo si trova in tre inventari (uno dei quali manoscritto) conservati presso la Biblioteca Metropolitana De Gemmis, Fondo De Gemmis. Il primo inventario, redatto nel 1937 e recante il titolo *Tentativo per un Archivio Storico delle Provincie Pugliesi (L'archivio storico di Gennaro de Gemmis in Bari)*, fu stampato in cinquanta copie numerate, distribuite a personalità, enti, biblioteche, archivi, a loro volta registrati alle pp. 1-2; in esso, tuttavia, non è segnalato nessuno dei due *Indices*. Un secondo inventario, più ampio, intitolato *Index chartarum quae in archivio De Gemmis reperiri possunt*, fu compilato da De Gemmis nel 1957 e stampato in cento copie numerate (i destinatari sono indicati alle pp. 3-4); anche in questo caso manca il riferimento agli inventari della biblioteca di Prospero Petroni. La prima, seppur succinta, descrizione di uno dei due *Indices* della biblioteca petroniana – segnatamente quello più ampio, datato Roma 1738 – si trova invece nel terzo inventario, manoscritto, redatto da De Gemmis nel 1960 e intitolato *I*

Il primo indice, l'*Index Maior*¹¹, datato "Roma 1738", è contenuto in un quaderno rilegato in cartoncino (cc. 2r-24r) ed è costituito da due fascicoli¹² per un totale di ventisei carte (mm 215×153 ca.)¹³. Contiene 271 voci bibliografiche disposte in ordine alfabetico (A-Z) in base all'iniziale dell'autore o del titolo dell'opera¹⁴. Alcune voci risultano cancellate mediante un frego orizzontale¹⁵, mentre altre sono precedute da un segno a forma di croce (✚)¹⁶. Si riscontrano occasionalmente rimandi e riscritture, e in diversi casi alcune voci sono seguite da un breve tratto orizzontale e da indica-

manoscritti della Biblioteca Provinciale di Bari. Vi si legge: «Indice delle Cartelle, Cartella XV – Manoscritti su Bari, n. 8: *Index bibliothecae Petroniane* (sic). [cart. s.n. mm 153×215]. Risulta redatto in Roma nell'anno 1738: è preceduto da un motto in lingua araba (sic) 'Nemo felix nisi sapiens'». Manca, invece, la descrizione dell'*Index minor*.

¹¹ Biblioteca Metropolitana De Gemmis, Fondo De Gemmis, Cartella XV, Manoscritti su Bari, nr. 8 Fuori Busta.

¹² Il primo fascicolo, costituito da fogli di formato A4 piegati in due, contiene le cc. 2-13; il secondo fascicolo le cc. 14-25. Il primo bifoglio contiene, alla c. 1r, il frontespizio dell'inventario e alla c. 26r, solidale alla c. 1, un ulteriore elenco su cui si dirà più diffusamente oltre.

¹³ La numerazione delle carte è apposta a matita da mano moderna. La c. 27r-v è bianca.

¹⁴ Nella sequenza si registra unicamente l'assenza della lettera U. In questa sede ci riferiamo alle voci dell'*Index Maior* così come sono state numerate da Otranto 2022.

¹⁵ Dalla nota apposta in corrispondenza dell'edizione aldina di Sofocle [245] del 1502, dove si legge "regalato all'Ambasciadore di Venezia" – annotazione accompagnata da tratto orizzontale che cancella l'intera voce – si può verisimilmente dedurre che tale frego servisse a indicare i volumi che, per qualche ragione, non erano più presenti nella biblioteca di Petroni. Cancellature analoghe riguardano le seguenti voci: [2], [26], [27], [28], [37], [38], [39], [61], [108], [118], [121], [122], [123], [124], [125], [136], [137], [138], [151], [159], [167], [182], [189], [190], [193], [194], [195], [196], [197], [198], [199], [216], [217], [218], [219], [221], [222], [232], [233], [238], [244] e [245].

¹⁶ Tale dispositivo grafico compare in riferimento alle seguenti voci: [2], [18], [23], [28], [31], [33], [34], [36], [37], [38], [39], [50], [59], [61], [68], [74], [89], [103], [105], [106], [118], [119], [120], [121], [122], [123], [124], [125], [129], [130], [245], [258].

zioni numeriche, verosimilmente riferibili ai prezzi di vendita dei volumi¹⁷.

Il secondo, *Index minor*¹⁸, consta di due fascicoli, rispettivamente di otto e tre fogli, per un totale di ventiquattro carte (mm 157×103 ca.), la prima delle quali costituisce la copertina dell'*Index* stesso; esso comprende 158 voci bibliografiche, vale a dire 113 in meno rispetto all'*Index Maior*. Non reca né titolo né data, anche se, sulla base dell'esame delle opere censite, è possibile ipotizzare che faccia riferimento a un nucleo primigenio della biblioteca di Prospero Petroni¹⁹. In questo contributo faremo riferimento all'*Index Maior*.

Alla morte di Prospero Petroni, avvenuta nel 1783 – dunque quarantacinque anni dopo la stesura dell'*Index* –, i libri e le carte del prelado barese passarono in eredità ai nipoti, che si incaricarono di metterli in vendita²⁰. Tracce di tale operazione si recupe-

¹⁷ Si tratta delle seguenti voci: [1], [2], [3], [4], [5], [6], [16], [17], [19], [21], [22], [23], [24], [25], [26], [27], [28], [30], [31], [32], [33] e [34].

¹⁸ Biblioteca Metropolitana De Gemmis, Fondo De Gemmis, Cartella XV, Manoscritti su Bari, nr. 8bis Fuori Busta.

¹⁹ L'ipotesi di una datazione anteriore dell'*Index minor* trova conferma nel confronto con le voci registrate nell'*Index Maior*: quattro voci presenti nell'*Index minor*, cancellate mediante un frego orizzontale, non figurano infatti nell'*Index Maior*. Si tratta dei seguenti titoli: *Allatii (Leonis) Συμμικτα, sive Opusculorum Græcorum, et Latinorum vetustiorum, ac recentiorum Libri 2*. Coloniae Agripinæ. 1653. 8° to: 1; Beatillo (P. Antonio) *Historia della Vita, Morte, Miracoli, e Traslazione di S. Sabino Vesc. di Canosa, Protettore di Bari: Con un Catalogo al fine degli Arcivescovi della Città di Bari*. Napoli. 1628. 8° to: 1; Ludovici (F.) a S. Francisco, *Globus Canonum, et arcanorum linguæ sanctæ*. Romæ. 1586. 4^{to} to: 1; Sleidani (Iohannis) *de Quatuor Summis Imperiis Libri tres*. Amstelodami. Ap. Elzevirium. 1654. 16° to: 1.

²⁰ Dai documenti coevi si apprende che Giandomenico e Prospero Petroni, figli di Niccolò Saverio, uno dei fratelli del defunto abate barese, si recarono a Roma, dove trascorsero tre mesi inventariando e vendendo «tutti i mobili e libri dal medesimo lasciati». In una pagina di diario di Giandomenico Petroni (conservato presso la Biblioteca Metropolitana De Gemmis, Fondo De Gemmis, Busta 199/2), infatti, si legge: «Febbraio 1783, D. Prospero Petroni Abb.e Commentario mio zio morì in Roma con un insulto apopletrico, che appena lo fe' sopravvivere per 3 giorni. Fece testamento (d.tto Febb. 1783) col quale istituì i suoi eredi tutti i suoi nipoti ex parte fratris, et sororis. Alli 7 Marzo di d.º anno

rano anche da un documento oggi conservato presso l'Archivio Privato Petroni²¹, un «Inventario per la eredità del nostro zio D. Prospero Petroni», nel quale, tra i vari beni di proprietà di Prospero destinati alla vendita, figurano anche diversi libri, con il nome dell'acquirente e il relativo prezzo²².

Finora è stato possibile rintracciare solo pochi esemplari tra libri, carte e manoscritti – veri e propri *disiecta membra* – di quella che dovè essere una ricca e preziosa biblioteca, di studio e di lavoro, appartenuta a un uomo di lettere, bibliofilo e bibliotecario, che fu in contatto con l'ambiente dei letterati e il mondo dei librai romani, italiani e stranieri²³.

partii per Roma, conducendo meco Prospero mio fratello, ove dimorai tre mesi continui, sin tanto che mi riuscì vendere tutti i mobili, e libri dal med^{mo} lasciati, non senza grave incomodo, e dispendio». Il diario di Giandomenico Petroni è preceduto dal diario di Niccolò Saverio Petroni (fratello di Prospero e padre di Giandomenico), che dal 1738 e fino al 1777 registrò gli eventi principali relativi alla vita dei suoi familiari più stretti. Il diario fu poi continuato da altri membri della famiglia. Che, alla sua morte, Prospero Petroni avesse lasciato libri e carte si evince anche da un manoscritto conservato presso la Biblioteca Marucelliana (B.II.27.XXVII/38, c. 347r), dove una nota di mano di Angelo Maria Bandini – la cui corrispondenza con Petroni è raccolta nel medesimo manoscritto – recita: «Morì bibliotecario della Sapienza 1783 à stampate varie cose ed altre ne à lasciate mss.». Cfr. Sabba 2019, p. 57, n. 66.

²¹ APetroni, busta s.n. L'appunto è costituito da due carte sciolte ripiegate al centro e non numerate. L'indicazione «Inventario per la eredità del nostro zio D. Prospero Petroni» si legge sul *recto* della prima facciata.

²² [1r] «Un dialogo di S. Gregorio venduto al libraio Piatti — — — → 00.30»; «Dal Cardinal Valenti per un credito di certi libri — — — → 05.00»; «Libri venduti a Pagliarino (*sic*) — — — → 25.00»; [1v] «Un corpo di libri venduto dal Ab^e Ravviolati — — — → 004.00»; «Fabricii biblia greca (*sic*) venduta da Potenza — — — → 008.00»; «Biblia Hebraica venduta al Ab^e Maffei — — — → 004.00»; «Libri venduti al Sig.^r Ab^e Domenico Matteucci — — — → 475.00»; «l'Istoria di Tiraboschi — — — → 002.50»; «Libri al ministro di Sardegna — — — → 016.50»; «Libri Greci — — — → 001.40»; «Libri venduti a De Romanis — — — → 000.80»; alla c. 2r: «Per stima da libri — — — → 003.50». Con l'eccezione della sola *Biblia Hebraica*, presente nell'indice petroniano in due copie ([21] e [41]), i libri che sono registrati in questa nota non figurano nell'*Index Maior*.

²³ Come ben testimonia, e.g., un foglietto sciolto, conservato nell'Archivio Privato Petroni, inviato dal libraio-stampatore François Grasset & Comp. di Lo-

Ma torniamo ora all'*Index* e a ciò che esso consente di intravedere. Come si è già ricordato, Prospero Petroni ricevette una solida formazione classica presso i Padri Gesuiti, studiando latino, greco ed ebraico. Tra i suoi principali interessi figurano le lingue e le civiltà antiche in tutti i loro aspetti, come si evince anche da numerosi titoli presenti nell'*Inventario*: accanto a un trattato di Giusto Lipsio dedicato alla corretta pronuncia della lingua latina²⁴, compaiono varie grammatiche e lessici greci²⁵, nonché studi sulla prosodia greca²⁶, sulla pronuncia del greco²⁷, e sulla paleografia greca²⁸. Non mancano, inoltre, strumenti destinati allo studio comparato delle lingue greca e latina, tra cui un lessico etimologico greco-latino e un vocabolario di sinonimi latino-greci²⁹.

3.

Tra le opere grammaticali sicuramente appartenute al prelado barese vi è anche l'*Abrégé de la Nouvelle Methode pour apprendre la Langue Grecque* di Claude Lancelot (1731), che, non a caso, figura in entrambi gli inventari (nell'*Index Maior* è anzi il primo titolo della lista). Tale opera, compendio della più ampia grammatica greca di Port-Royal, testimonia non solo l'interesse di Prospero Petroni per la lingua greca, ma anche la sua capacità di mantenersi aggiornato su temi a lui cari, tra i quali figurano senz'altro le più moderne tendenze pedagogiche del suo tempo.

Nel XVII secolo, infatti, l'insegnamento delle lingue, e dunque anche delle lingue antiche, era stato rivoluzionato dai portorealisti, fautori di un metodo innovativo che prendeva le distanze da quello tradizionale gesuitico. Quest'ultimo, fondato sull'uso esclusivo del latino e delle fonti antiche come repertorio di esempi, pri-

sanna e indirizzato a «Messieurs les Bibliothecaires de la Bibliothèque de la Sapience à Rome». Il foglietto, datato 10 novembre 1779, accompagnava, pubblicizzandolo, l'invio di un catalogo di vendita di libri.

²⁴ [127].

²⁵ [1], [91], [92], [97], [129], [247].

²⁶ [115], [133].

²⁷ [50], [155], [269].

²⁸ [186].

²⁹ Rispettivamente [56] e [212].

vilegiava l'apprendimento mnemonico e l'imitazione dei modelli. I maestri di Port-Royal, invece, proponevano l'uso della lingua madre per le spiegazioni e la lettura ragionata degli autori, che potevano fornire linee di indirizzo più che esempi da imitare. È utile, a questo punto, richiamare brevemente l'intera vicenda del monastero di Port-Royal, da cui il movimento prese il nome.

4.

Quando si parla di Port-Royal ci si riferisce al monastero – presto elevato al rango di abbazia – fondato e popolato nel XIII secolo da un gruppo di religiose cistercensi e che, dopo alterne vicende, rifiorì nel XVII secolo, in seguito al ripristino della piena osservanza della primitiva regola benedettina³⁰. Le religiose di Port-Royal, per la loro vicinanza a pensatori quali Pierre Nicole, Antoine Arnauld e Blaise Pascal, furono coinvolte nelle accese controversie sul giansenismo, fino a divenire destinatarie di misure repressive che, nel 1709, portarono alla soppressione del monastero³¹. Nell'ambito di questa importante esperienza, nel 1646 furono istituite, quali collegi preparatori all'Università, le Piccole Scuole di Port-Royal, che furono successivamente soppresse nel 1660 per ordine di Luigi XIV. Nonostante la loro breve durata, queste Piccole Scuole seppero introdurre e radicare orientamenti pedagogici innovativi, in larga misura imperniati sulla centralità e sulla valorizzazione della ragione. Nell'ambito degli studi grammaticali e dell'insegnamento linguistico i portorealisti eliminarono il ricorso alla memorizzazione, così come gli esercizi di retorica e di versificazione; privilegiarono la lingua materna in luogo del latino quale strumento didattico; riformularono le grammatiche tradizionali, di impianto descrittivo, alla luce di metodi di apprendimento fondati su criteri logici; e, infine, promossero un accesso diretto degli allievi ai testi degli autori, selezionando opere capaci, per il loro intrinseco valore, di stimolare il senso critico.

³⁰ Decaduto tra XV e XVI secolo, risorse agli inizi del XVII secolo per opera della badessa Jacqueline Arnauld (mère Angélique), sorella di Antoine Arnauld.

³¹ Tali provvedimenti, tuttavia, non piegarono la fermezza con la quale le religiose si opposero alle richieste di sottoscrivere il formulario di condanna delle cinque proposizioni attribuite a Giansenio (metà del XVII secolo).

5.

Tra le opere più significative nate in questa temperie culturale e nell'alveo di Port-Royal figura la *Grammaire générale et raisonnée* (1660) – anche nota come *Grammaire de Port-Royal* – di Antoine Arnauld e Claude Lancelot, fondata su principi razionalisti ispirati dalle *Regulae* di Cartesio. L'opera tendeva a dimostrare che, alla base di ogni lingua, come per la logica, esiste un complesso di caratteri o strutture universali, validi in ogni tempo e in ogni luogo, e che i fondamenti della grammatica riflettono quelli dell'arte di pensare; con la conseguenza che la lingua non è il mero esito di norme semplici e immutabili, ma il prodotto di un sistema di regole soggette all'evoluzione naturale del pensiero umano. Per la *Grammatica di Port Royal* la lingua è dunque, al tempo stesso, rappresentazione del pensiero e strumento espressivo del parlante. Questa grammatica conobbe grande notorietà e diffusione per tutto il XVIII secolo e per i primi decenni del XIX: ampiamente tradotta, ispirò la nascita di tante grammatiche specialistiche, dedicate cioè ad altrettante lingue.

6.

La pubblicazione della *Grammaire de Port-Royal* era stata preceduta solo pochi anni prima da quella della *Nouvelle Méthode*, il cui *Abrégé* – come si è visto – figurava fra i volumi posseduti da Prospero Petroni.

Vi è però di più. Nella Biblioteca Nazionale Marciana è conservato un manoscritto, il Marciano greco X, 37 (coll. 1083), che contiene la traduzione italiana a cura di Prospero Petroni della *Nouvelle Méthode pour apprendre facilement la Langue Grecque* di Claude Lancelot (1655): un'edizione non registrata tra i titoli dell'*Index*, ma alla quale il prelato potrebbe comunque aver avuto accesso in un'epoca successiva al 1738. Dunque Prospero Petroni tradusse la prima delle numerose edizioni della *Nouvelle Méthode*, il manuale di greco che nel Settecento si era largamente affermato in Europa e che, attraverso Napoli – dove fu più volte tradotto –, si diffuse anche nel resto d'Italia.

Il manoscritto è suddiviso in due tomi, rispettivamente di 256 e 252 pagine, con ulteriori 32 pagine, numerate in cifre romane, che

contengono la prefazione; presenta molte correzioni e aggiunte, tutte di mano di Prospero Petroni. Il codice reca, inoltre, due frontespizi: uno generale, datato 1740 (c. I), e uno interno, datato invece al 1739 (c. 1); un'altra differenza riguarda la formulazione dei titoli³².

Da quanto si evince dal manoscritto, il progetto editoriale doveva trovarsi in una fase avanzata di preparazione e il lavoro era ormai pronto per la stampa; e tuttavia, la traduzione di Prospero Petroni, a quanto pare, non vide mai la luce³³, come osserva anche Elpidio Mioni, curatore del *Catalogo dei codici greci della Biblioteca Marciana*: «Haec tamen translatio, nisi fallor, numquam typis impressa fuit»³⁴.

Entrambi i frontespizi recano, dopo la data, la dicitura *Con Licenza de' Superiori*, a indicare che la pubblicazione dell'opera era stata autorizzata. Petroni aveva dunque chiaramente predisposto il manoscritto in vista della stampa, riservando persino lo spazio per la marca tipografica, aggiungendo istruzioni per il tipografo – relative, ad esempio, alla riproduzione dei caratteri corsivi a partire dall'edizione francese –, e lasciando lo spazio per una “Breve notizia dell'autore di questo nuovo metodo” (c. XXX), mai redatta.

Non è possibile stabilire con certezza cosa determinò la mancata pubblicazione di questa traduzione, ma alcuni elementi possono offrire qualche indizio utile.

³² Il titolo generale (c. I) recita: *Nuovo Metodo per apprendere la Lingua Greca, Cavato dal Francese detto di Portoreale, Aumentato, corretto, ed in due volumi diviso dall'Abate Prospero Petroni, fra gli Arcadi Alcide Fenicio, Sottocustode d'Arcadia, Ad istanza degli Accademici Arcado-Latini esistenti nel Serbatojo d'Arcadia, Volume Primo. Venezia. Appresso Francesco Pitleri. 1740. Con Licenza de' Superiori*. Nel frontespizio interno (c. 1), invece, si legge il seguente titolo: *Nuovo Metodo per apprendere facilmente La Lingua Greca, composto da Claudio Lancellotto, Tratto dal Francese nell'Italico Idioma, accresciuto, emendato ed in due volumi diviso dall'Abbate Prospero Petroni Patrizio Barese, Accademico Teologico-Dogmatico della Sapienza di Roma, Pastore Arcade col nome di Alcide Fenicio e Sottocustode d'Arcadia. Volume I, Venezia. Nella Stamperia di Francesco Pitleri, 1739. Con licenza de' Superiori*.

³³ L'unico che, a nostra scienza, dia per stampato questo lavoro, presentandolo nella rubrica di opere di Prospero Petroni, è Garruba 1844, p. 685: «Grammatica Greca per uso di Porto-Reale in due volumi in 8.o da lui tradotta, ampliata, e fatta stampare in Venezia» (così anche Quarto 1998, p. 56).

³⁴ Mioni 1972, p. 69.

La stampa del *Nuovo Metodo* era prevista per i tipi di Francesco Pitteri, titolare di una rinomata libreria e stamperia veneziana, la cui attività è nota grazie a un'abbondante documentazione, perlustrata e ricostruita in un importante studio di Mario Infelise. Sebbene l'azienda risultasse formalmente intestata a Francesco Pitteri, si trattava in realtà di una sorta di «società per azioni, i cui detentori mutarono più volte nel corso del secolo», come emerge dalle indagini negli archivi notarili³⁵. Tra i nomi che compaiono con maggiore frequenza nelle carte degli anni Trenta relative alla libreria/stamperia, vi è quello di un certo Filippo Beroardi (o Berardi), principale finanziatore di numerose imprese editoriali di Pitteri. La sua morte, avvenuta verso la fine del 1740, potrebbe aver avuto delle ripercussioni anche sulla mancata pubblicazione della grammatica di Prospero Petroni, così come di altri progetti editoriali che erano oramai in fase avanzata, venuto meno improvvisamente il sostegno economico per la loro realizzazione.

Tra questi 'progetti interrotti' si può ricordare, ad esempio, la traduzione latina della *Biblioteca* di Fozio realizzata dall'erudito zantiota Antonio Catiforo (c. 1685-1763) nell'ambito di un progetto più ampio di edizione greco-latina dell'intero *corpus* foziano, a cui il monaco greco attese dal 1733 al 1738. Anche questa pubblicazione, pur avendo ottenuto il "privilegio di stampa", non vide mai la luce e le sue ultime tracce risalgono al 1742³⁶. E se è vero che la stamperia Pitteri sospese in quegli anni la pubblicazione di alcune opere, è altresì vero che lo stesso Prospero Petroni si trovò coinvolto in una vicenda per molti aspetti analoga, vale a dire la mancata edizione dei *Caratteri* di Teofrasto³⁷.

Tornando al Marciano greco X, 37, è opportuno domandarsi come esso sia approdato alla Biblioteca Nazionale Marciana. È noto che il manoscritto fu legato all'allora Libreria di San Marco da Jacopo Morelli (1745-1819), abate, bibliofilo e collezionista di

³⁵ Infelise 1991, pp. 148-156 (cit. p. 149).

³⁶ La ricostruzione di questa vicenda editoriale si deve a Losacco 2003, part. pp. 110-117.

³⁷ Sulla mancata edizione dei *Caratteri* di Teofrasto si veda il documentato saggio di De Robertis 2022.

libri, che, a partire dal 1778 e per più di quarant'anni, ricoprì il ruolo di Prefetto della Biblioteca. La presenza del codice è infatti attestata nell'Appendice manoscritta del *Catalogo dei codici Greci di Zanetti*, pubblicato nel 1740, più precisamente tra i manoscritti della classe X, che riguarda i Grammatici.

Si deve dunque ipotizzare innanzitutto un passaggio di questo codice da Prospero Petroni, o da chi per lui, a Jacopo Morelli. È plausibile che i due siano entrati in contatto anche direttamente, senza intermediazione alcuna: le loro vite, in un certo senso, presentano tratti che li accomunano – entrambi votati alla carriera ecclesiastica e animati da una bruciante passione per i libri. Di Petroni si è già detto; di Morelli va ricordato che svolse un ruolo cruciale nell'arricchimento delle collezioni della Libreria di San Marco, favorendo donazioni di codici, incunaboli e libri rari, e promuovendo il recupero di materiali dalle biblioteche pubbliche e private di Venezia³⁸. Alla sua morte, la sorella Laura, erede universale, consegnò alla Marciana, per volere del Morelli medesimo, la biblioteca privata del fratello, costituita da circa 600 manoscritti, da fasci di studi e da 1243 miscellanee rilegate di opuscoli a stampa, per un complesso stimato di 20.000 titoli. L'elenco di questi materiali è reperibile nei manoscritti Marciani italiani XI, 325, 326, 327 (= 7136-7138), compilati nel 1817-1818 dallo stesso abate e integrati dal suo fido collaboratore e poi successore alla direzione della Biblioteca di San Marco, Pietro Bettio.

Una questione rimane ancora aperta: come può, nel 1844, Michele Garruba (1785-1854), tra i maggiori storici della città di Bari e autore della *Serie critica de' sacri pastori baresi*, un'opera molto documentata, menzionare tra le opere di Prospero Petroni che «si vedono alla luce» la «*Grammatica Greca* per uso di Porto-Reale in due volumi in 8° da lui tradotta, ampliata, e fatta stampare in Venezia»³⁹? Sorprende in particolare la puntuale descrizione del for-

³⁸ Sull'attività di Morelli si vedano almeno Zorzi 1987, part. pp. 368-371 e Burigana 2012.

³⁹ Garruba 1844, p. 685. Per la *Serie critica*, Garruba dice di aver lavorato presso gli archivi curiali della Cattedrale e della Regia Basilica di San Nicola, e

mato del volume, in 8°. Questa notizia, peraltro, venne ripresa pochi anni dopo da un altro importante storico della città di Bari, Giulio Petroni, che, sempre a proposito di Prospero, scrisse: «Il desiderio di veder diffuso in Italia lo studio delle lingue antiche, massime del greco, lo mise al lavoro del tradurre, ampliare, e stampare in Venezia la grammatica greca ad uso di Portoreale»⁴⁰.

Col tempo questa informazione, tipicamente, ha cominciato ad ampliarsi fino a comparire, nella voce su Prospero Petroni curata da Francesco Quarto per i *Profili biobibliografici pugliesi*, nella forma seguente: «Un altro aspetto del Petroni è rappresentato dall'intento didattico e divulgativo, che gli fece approntare una particolare edizione della *Grammatica greca* del Lancelot, comunemente nota come *Grammatica di Port-Royal*, nella quale viene introdotto il metodo morfologico e linguistico, tanto apprezzata da farla diventare un classico testo scolastico»⁴¹.

Abstract.

This article examines a little-known episode in the intellectual activity of the Apulian scholar Prospero Petroni (1716–1783), based on documents relating to his private library. Particular attention is devoted to his linguistic interests and to the grammatical tradition of Port-Royal. The study centres on the Italian translation that Petroni prepared of Claude Lancelot's *Nouvelle méthode pour apprendre facilement la langue grecque*, now preserved in manuscript at the Biblioteca Nazionale Marciana. Although the work was intended for publication in Venice, it was never printed. The article reconstructs the cultural context in which this editorial project took shape and discusses the possible reasons why it ultimately remained unpublished.

Keywords.

Prospero Petroni, scholarly libraries, Port-Royal grammar, Claude Lancelot, Greek grammar, Eighteenth-century scholarship.

Rosa Otranto

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

rosa.otranto@uniba.it

di aver attinto ai materiali messi a sua disposizione dal notaio Giuseppe D'Addosio, appassionato collezionista di antichità patrie, carte, pergamene e libri.

⁴⁰ Petroni 1857-1858, vol. II, p. 354.

⁴¹ Quarto 1998, p. 56.

BIBLIOGRAFIA

Burigana 2012: R. Burigana, *Morelli, Jacopo*, in *DBI*, LXXVI, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 628-631.

Cecchelli 1981-1982: M. Cecchelli (a cura di), *Benedetto XIV (Prospero Lambertini), Convegno Internazionale di studi storici. Cento, 6-9 dicembre 1979*, I-II, Centro Studi Girolamo Baruffaldi, Cento.

De Gemmis 1948: G. De Gemmis, *L'archivio storico De Gemmis*, «Archivio Storico Pugliese» 1, pp. 106-110.

De Robertis 2022: F. De Robertis, *Prospero Petroni e l'edizione mancata dei Caratteri di Teofrasto*, in N. Bianchi, F. De Robertis (a cura di), *Classico pugliese. Ricezione e studio dei testi antichi nella Puglia del Settecento*, Edizioni di Pagina, Bari, pp. 23-54.

Garruba 1844: M. Garruba, *Serie critica de' sacri pastori baresi*, Fratelli Cannone, Bari.

Infelise 1991: M. Infelise, *L'editoria veneziana nel '700*, FrancoAngeli, Milano (2^a ed.).

Losacco 2003: M. Losacco, *Antonio Catiforo e Giovanni Veludo interpreti di Fozio*, Edizioni Dedalo, Bari.

Mioni 1972: E. Mioni, *Bibliothecae Divi Marci Venetiarum Codices Graeci Manuscripti*, III: *Codices in classes nonam decimam undecimam inclusos et supplementa duo continens*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma.

Otranto 2022: R. Otranto, «*Nemo felix nisi sapiens*». *La biblioteca dell'abate Prospero Petroni nel 1738*, in N. Bianchi, F. De Robertis (a cura di), *Classico pugliese. Ricezione e studio dei testi antichi nella Puglia del Settecento*, Edizioni di Pagina, Bari, pp. 55-87.

Petroni 1857-1858: G. Petroni, *Della storia di Bari dagli antichi tempi sino all'anno 1856*, I-II, Stamperia e Cartiere del Fibreno, Napoli.

Quarto 1998: F. Quarto, *Prospero Petroni*, in R. Martucci (a cura di), *I nomi antichi. Profili biobibliografici pugliesi*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, pp. 54-57.

Rosa Otranto

Romani 1982: V. Romani, *Tipografia e commercio librario nel Settecento Romano: note intorno al pontificato di Benedetto XIV*, in Cecchelli 1981-1982, II, pp. 1179-1196.

Rosa 2000: M. Rosa, *Benedetto XIV*, in *Enciclopedia dei Papi*, III, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 446-461.

Sabba 2019: F. Sabba, *Angelo Maria Bandini in viaggio a Roma (1780-1781)*, Firenze University Press, Firenze.

Savelli 2008: R. Savelli, *Biblioteche professionali e censura ecclesiastica (XVI-XVII sec.)*, «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée» 120/2, pp. 453-472.

Zagra 2007: G. Zagra, *Biblioteche d'autore*, in M. Guerrini (dir.), *Biblioteconomia. Guida classificata*, Editrice Bibliografica, Milano, pp. 719-720.

Zorzi 1987: M. Zorzi, *La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano.